LA STAMPA

Data 21-02-2011
Pagina 3
Foglio 1

Marocco

Cortei e scontri Mohammed VI "Parlerò alla nazione"

Migliaia di persone hanno marciato nelle strade delle principali città del Marocco per chiedere al re Mohammed VI di rinunciare ad alcuni dei suoi poteri, sciogliere il governo e porre un freno alla corruzione. Nella capitale Rabat sono scese in piazza circa 5.000 persone, alcune delle quali sventolavano bandiere tunisine ed egiziane. Manifestazioni anche a Marrakech e Casablanca dove, secondo gli organizzatori, hanno partecipato 10 mila persone, mentre le stime ufficiali parlano di poche centinaia. A Marrakech e Larache i cortei sono stati accompagnati da incidenti da parte di gruppi non legati alla protesta. Ad Al Hoceima, nel Nord, la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti che avevano preso d'assalto una stazione di polizia. Il re del Marocco, Mohammed VI, ha risposto alla protesta promettendo che terrà presto un discorso in cui annuncerà nuove riforme. [S. N.]

Iran

La polizia spara "Manifestante ucciso" Teheran blocca il web

Manifestazioni a Teheran e in altre città dell'Iran. E scontri con la polizia. Nella capitale, secondo alcune fonti, un dimostrante è stato ucciso. Le forze dell'ordine hanno sparato proiettili di gomma e gas lacrimogeni contro la folla per disperderla e «liberare» piazza Vali Asr. Ma migliaia di persone sono riuscite comunque a «conquistare» la piazza simbolo della rivolta del 2009. Poco prima della nuova manifestazione, invocata dai leader dell'opposizione Mehdi Kharroubi e Kir Hosseini Mousavi per commemorare i due morti di lunedì scorso, il governo di Teheran ha bloccato Internet. I social network e il servizio e-mail di Google sono andati a singhiozzo. Il capo della polizia ha ridimensionato la portata dei disordini, parlando di «sporadici assembramenti». Arrestata e subito rilasciata la figlia dell'ex presidente conservatore Rafsanjani. [AL. SI.]

Bahrein

L'opposizione prepara il dialogo con il re Usa: riforme urgenti

La piazza della Perla a Manama, la capitale del Bahrein, è ancora occupata da migliaia di persone, mentre l'opposizione si consulta prima di avviare un dialogo con il governo. La piazza era stata riconquistata sabato dai manifestanti, in maggioranza sciiti, dopo il ritiro delle forze di sicurezza ordinato dal principe ereditario. L'unione dei sindacati del Bahrein ha annunciato che non chiamerà più allo sciopero generale, valutando che le sue richieste di ritiro dell'esercito da Manama e di libertà di manifestazione sono state soddisfatte. L'opposizione sta discutendo un documento che riassuma le sue posizioni, compresa l'istituzione di una Costituzione da sottoporre a referendum. Il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, ha definito «inaccettabili» le violenze in Bahrein e ha espresso l'auspicio che si proceda «al più presto» sulla via delle riforme. [P. DM.]

"Mancano case e lavoro
I giovani sono esasperati"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.